

Rassegna Stampa

di Martedì 25 luglio 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
2	Italia Oggi	25/07/2023	<i>Partono i cantieri ma non le riforme (C.Valentini)</i>	3
24	Italia Oggi	25/07/2023	<i>Brevi - L'arrivo del nuovo codice appalti</i>	4
Rubrica Ambiente				
6	Il Sole 24 Ore	25/07/2023	<i>Per vincere la sfida della transizione servono 650 miliardi (N.Amadore)</i>	5
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	25/07/2023	<i>Materie prime: corsa in 10 tappe per le nuove miniere (C.Fotina)</i>	6
Rubrica Energia				
30	Il Sole 24 Ore	25/07/2023	<i>Nuovi parchi agricoli, domande dal 12 settembre (R.Lenzi)</i>	9
28	Corriere della Sera	25/07/2023	<i>Buone notizie - L'elettricità? Si fa in parrocchia (E.Comelli)</i>	10
Rubrica Università e formazione				
37	Italia Oggi	25/07/2023	<i>Atenei, boom delle telematiche (E.Micucci)</i>	12
Rubrica Fisco				
25	Italia Oggi	25/07/2023	<i>Cessione crediti protetta (C.Bartelli)</i>	13
25	Italia Oggi	25/07/2023	<i>Per le villette ultima chance del 110% (F.Poggiani)</i>	14

L'ANALISI

Partono i cantieri ma non le riforme

La decisione dell'Ue di sbloccare il pagamento all'Italia della terza rata del Pnrr dimostra sia la fiducia che i ritardi nell'avvio dei progetti saranno recuperati sia che i rapporti col governo guidato da **Giorgia Meloni**, all'inizio piuttosto freddi, sono col tempo diventati costruttivi. Con la terza rata arriveranno un po' meno di 19 miliardi, che si aggiungeranno all'anticipazione di 2,8 miliardi che fu concessa ad agosto 2021.

Sono state superate tre perplessità dell'Ue: i progetti relativi alle concessioni portuali, alle reti di teleriscaldamento e ai piano urbani integrati. Una quarta perplessità è invece rimasta e ha comportato il blocco, per ora, di 500 milioni di euro, che sarebbero serviti per creare posti letto per gli studenti universitari.

Pur tra non pochi e prevedibili problemi, il Pnrr continua quindi la sua strada. Alla soddisfazione per il via libera da parte dell'Ue si aggiunge però una riflessione. Quando l'Italia lo ottenne si sottolineò il fatto che esso era strettamente legato a una serie di riforme, decisive per ammodernare il Paese e recuperare il terreno perduto in anni di immobilismo.

DI CARLO VALENTINI

capacità di spesa e sulla tipologia dei progetti mentre le riforme sono passate in secondo piano, quasi si trattasse di un impegno irrilevante. Invece per lo sviluppo (strettamente legato al tenore di vita) e il futuro dell'Italia l'annunciata stagione delle riforme è non meno importante dell'apertura dei cantieri.

Il "contratto" con la Ue prevede 63 tipologie di riforme, alcune delle quali unanimemente riconosciute indispensabili e indifferibili: dalla concorrenza alla giustizia, dalla pubblica amministrazione all'istruzione,

dal fisco alla transizione ecologica.

L'Ue potrebbe chiederne conto quando si tratterà di erogare le nuove rate. Ma il punto non è solo questo: di tali riforme il Paese ha bisogno e il governo dispone di una maggioranza solida e quindi non può accampare scuse, a meno che l'azione dell'esecutivo non si ritrovi bloccata da divergenze al suo interno. Il governo Meloni è in carica da oltre 9 mesi. È tempo di portare all'approvazione le prime riforme su cui si fondava il Pnrr.

Sono 63, le chiede la Ue. Ora debbono essere fatte

IMPROVE YOUR ENGLISH

Constructions have started, but reforms are lagging

The Eu's decision to release the third instalment of the Nrrp funding to Italy demonstrates the trust that the delays in starting projects will be overcome and that relations with the government led by Giorgia Meloni, initially cold, have become constructive over time. The third instalment, nearly 19 billion euros, will be added to the 2.8 billion euros advanced in August 2021. Three concerns from the Eu have been addressed: port concessions, district heating networks, and integrated urban plans. However, a fourth concern remains, temporarily blocking 500 million euros earmarked for creating university student accommodations.

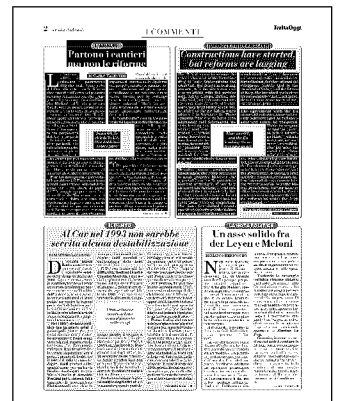
Despite some predictable challenges, the Nrrp continues to make progress. However, the approval from the Eu prompts a moment of thought. When Italy obtained the funding, it was emphasized that it was closely linked to a series of crucial reforms to modernize the country and recover from years of stagnation. The focus has shifted towards spending capacity and the nature of projects, leaving the reforms somewhat sidelined, as if they were an inconsequential commitment. Nevertheless, for the national development (closely tied to the standard of living) and the future of Italy, the promised wave of reforms is equally vital, if not more, than the commencement of construction projects.

These encompass competition, justice, public administration, education, taxation, and green transition. The Eu may demand that these reforms be prioritized when disbursing new funds. Yet, the crucial point goes beyond the Eu's demands; the country genuinely needs these reforms, and the government, boasting a solid majority, cannot offer excuses unless internal disagreements hinder executive action. With the Meloni government having been in office for over nine months, the time has come to approve the initial reforms on which the Nrrp was founded.

The agreement with the Eu names 63 reforms, some universally acknowledged as indispensable and cannot be postponed.

They are 63, and the Eu is asking them. It is time to act

Traduzione di Carlo Ghirri
© Riproduzione riservata



L'arrivo del nuovo codice appalti ha spinto le stazioni appaltanti a svuotare i cassetti e a mettere in gara a giugno il numero record di 579 bandi di affidamento di soli servizi tecnici, per 1.142,9 milioni (+58,2% in numero e +475,1% in valore su giugno 2022). L'aumento è rilevante anche su maggio: +58,2% e +325,3% in valore. Sommando a questo dato quello della progettazione esecutiva messa in gara con gli appalti integrati, che a giugno ammonta a 250,9 milioni, si arriva al totale di 1.393,8 milioni di servizi tecnici messi in gara a giugno. Sono i dati che emergono dall'Osservatorio Oice relativo a giugno 2023.



Per vincere la sfida della transizione servono 650 miliardi

Mezzogiorno

Cartia d'Asero: «Acquisire o rinnovare le competenze per l'Agenda 2030»

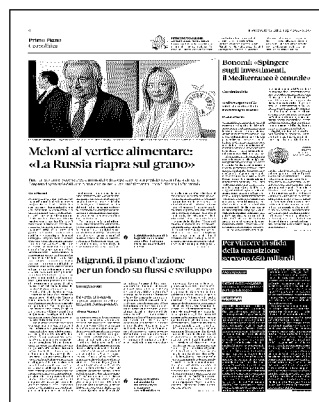
Nino Amadore
USTICA (PALERMO)

La parola chiave è una ma onnicomprensiva: transizione. E a Ustica, l'isola a 67 chilometri a nord-ovest di Palermo, poco più di 1.360 abitanti, la parola transizione rappresenta una speranza e un progetto cui guardare con impegno. E non è certo un caso che Confindustria Sicilia ha scelto proprio Ustica per riflettere sul tema con un convegno che sin dal titolo la dice tutta: "Il Mediterraneo alla sfida delle transizioni". «Le transizioni su cui vogliamo riflettere – dice il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese – sono diverse: digitale, energetica, imprenditoriale, culturale». Non una prospettiva ma la fase attuale cui gli imprenditori vogliono dare un contributo per esempio in termini di proposte: «Prendiamo il nucleare – dice Albanese –. È sparito dall'agenda e mentre noi parliamo di energie rinnovabili ci sono Paesi che vanno avanti sul nucleare. Io credo che bisogna agire su questo fronte magari coinvolgendo le università». La transizione, spiega il presidente di Unioncamere Andrea Prete, ha bisogno di lavoratori e competenze. Un aspetto, quest'ultimo, che sta a cuore al Gruppo

24 Ore: «Ci siamo concentrati – spiega l'amministratrice delegata Mirja Cartia d'Asero – su progetti iconici come il rientro nel mercato della formazione, con la nuova Academy Sole 24 Ore Formazione avviata in partnership con il gruppo leader in Italia nel mercato dell'Education Technology: il Gruppo Multiversity. Ci proponiamo l'obiettivo di far acquisire o rinnovare le competenze necessarie per affrontare le nuove sfide che l'Agenda 2030 pone».

La questione comunque è ampia. «L'Europa – dice Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria – ha destinato all'Italia 60 miliardi per la transizione ma ne servono 650, dieci volte di più». In questa fase, dice, «ci preoccupa di più il calo degli investimenti ma le aree Zes sono in controtendenza». Già le Zes, che sembrano essere il perno della transizione del Sud: «La nuova Zes Sud è un progetto importante ma embrionale – dice l'assessore alle Attività produttive della Regione siciliana Eddie Tamajo –. Io intanto punterei a ripermire quello che c'è». Le banche ribadiscono il loro impegno con «un plafond da 6 miliardi per nuovi finanziamenti destinati anche alle imprese operanti nelle Zes» dice Salvo Malandrino, Regional manager Sicilia di UniCredit. «L'impegno del Governo Meloni – dice a margine il vice sindaco di Palermo e parlamentare di Fdi, Carolina Varchi –, avviato con il progetto di rendere tutto il Sud Zes va nella direzione di rendere l'Italia ponte tra l'Europa e l'Africa e la Sicilia può diventare piattaforma logistica e produttiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Materie prime: corsa in 10 tappe per le nuove miniere

Il piano del Governo

La via italiana a una minore dipendenza sulle materie prime critiche passa da un piano in dieci punti finalizzato all'apertura o alla riattivazione di miniere. Un progetto che emerge dalla Relazione inviata dal governo al Parlamento sulla proposta di regolamento europeo Critical Raw Materials Act e da un documento dell'Ispra depositato in Senato. **Carminé Fotina** — a pag. 3



Materie prime, in 10 tappe la nuova corsa alle miniere

Il piano del Governo. Dalla nuova Carta mineraria alla lista delle aree non idonee per l'estrazione e ricerca dei materiali critici individuati dalla Ue

Carmine Fotina

ROMA

La via italiana a una minore dipendenza sulle materie prime critiche è una lunga scalata. Dieci passaggi separano la teoria dall'apertura di miniere o dal ripristino di quelle chiuse ormai da decenni, tra studi tecnici e normativa da aggiornare, con l'incognita di un consenso sociale da costruire e di regole ambientali imposte da Bruxelles che paradossalmente potrebbero rappresentare un vincolo agli obiettivi di autonomia strategica fissati dalla stessa Commissione.

Mappa delle aree non idonee

Il percorso italiano è delineato in un documento dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) depositato alla commissione Industria del Senato che sta esaminando la proposta di regolamento europeo Critical Raw Materials Act. E indicazioni emergono dalla Relazione inviata dal governo al Parlamento sullo stesso argomento. Definita una lista iniziale di materie prime critiche presenti in Italia - potenzialmente 10 sulle 30 individuate nell'ultimo censimento della Ue - bisogna ora definire un primo aggiornamento della vecchia Carta mineraria italiana, effettuare una valutazione qualitativa dei rifiuti estrattivi, arrivare a una proposta normativa sulla gestione di questi ultimi, realizzare un'analisi degli aspetti economici, elaborare un aggiornamento più approfondito della Carta mineraria, quantificare i rifiuti

estrattivi, definire la Strategia mineraria nazionale, avviare un'attività di divulgazione sul territorio ed infine stilare la mappa delle aree non idonee al rilascio di permessi e di quelle aperte alla ricerca operativa.

Proprio quest'ultima fase, al termine di un iter che potrebbe richiedere almeno un anno e mezzo, ricalca "al contrario" il modello del deposito delle scorie nucleari e degli impianti per l'energia rinnovabile, per i quali il compito del governo è individuare le aree potenzialmente idonee a ospitare gli impianti. Per le materie prime critiche - al centro di gruppi di lavoro coordinati dal ministero delle Imprese e del made in Italy e dal ministero dell'Ambiente e sicurezza energetica - si opererà fissando invece i territori in cui non si può riprendere e avviare ex novo un'attività estrattiva.

Il quadro Ue

Il piano italiano dovrà comunque rispettare confini e target europei. Il regolamento Ue dispone tre obiettivi, relativi in particolare alle materie prime strategiche, un sottogruppo ritenuto decisivo per le tecnologie relative a transizione ecologica, digitale, difesa, spazio: bismuto, boro, cobalto, rame, gallio, germanio, litio, magnesio, manganese, grafite naturale, nickel, metalli del platino, terre rare, silicio metallico, titanio, tungsteno. Entro il 2030, rispetto al consumo europeo Bruxelles punta ad avere estrazioni che soddisfino almeno il 10%, capacità di trattamento pari ad almeno il 40% e capacità di riciclo non inferiore al 15%. E inoltre non

più del 65%, per ciascuna materia prima strategica e per qualsiasi fase rilevante di lavorazione, proveniente da un singolo Paese terzo, a fronte di un approvvigionamento che oggi vede un largo predominio di Cina e Sudafrica.

L'elaborazione di un programma nazionale di prospezione da parte degli Stati membri è uno dei punti previsti dal regolamento europeo, così come l'istituzione di una banca dati con le quantità e le concentrazioni. Tuttavia più di uno Stato, l'Italia tra questi, ha posto il problema della coerenza tra questi obiettivi e quelli della regolamentazione ambientale, chiedendo l'elaborazione di criteri di sostenibilità compatibili, e pressa la Ue perché co-finanzi la ricerca mineraria di base e la formazione delle competenze. Su quest'ultimo punto, ha sottolineato il Cnr in audizione alla commissione Industria del Senato, l'Italia negli anni ha perso interi comparti e ha accumulato carenze a livello di istituti tecnici e corsi di laurea con riflessi negativi anche nella filiera industriale, sprovvista di know-how necessario. In questo scenario, osservano gli esperti del Consiglio nazionale delle ricerche, c'è un serio rischio che l'Italia sia tagliata fuori o partecipi in misura marginale ai finanziamenti che potranno essere attivati a livello europeo con il Critical raw materials act.

Normativa da rivedere

Un capitolo a parte è rappresentato dai rifiuti estrattivi stoccati nei depositi di vecchie miniere chiuse o abbandonate. Potrebbero essere una ricca fonte di materie prime seconde, comprese le

terre rare, ma nulla si potrà fare senza aggiornare la normativa in materia. Estendendo la riflessione a tutto il settore delle risorse minerarie, si può dire che è l'in-

terro l'impianto legislativo a risultare datato e farraginoso.

Un esempio tra tutti. Entrambe regolate da un regio decreto del 1927, le miniere sono patri-

monio indisponibile dello Stato e affidate in concessione mentre le cave, soggette a un regime autorizzative, sono nella disponibilità del proprietario del suolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PASSAGGIO DI LEGGE

Necessaria una norma sui rifiuti estrattivi per recuperare materiale (anche terre rare) dalle miniere abbandonate



I NODI

Andrà cercato il consenso alla riapertura dei siti. Il Cnr: poche competenze, l'Italia rischia sui finanziamenti Ue



Il censimento. Secondo l'Ispra attive in Italia due miniere di fluorite e 20 di feldspato

Nuovi parchi agrisolari, domande dal 12 settembre

Incentivi

Il bando del 21 luglio ha in dote circa un miliardo Istanze online al Gse

Il contributo sale all'80% della spesa. Introdotto l'autoconsumo condiviso

Roberto Lenzi

Al via i nuovi incentivi Pnrr per il "Parco agrisolare". Il bando a sportello prevede la possibilità di invio delle domande dal 12 settembre, con spese ammissibili solo dopo la presentazione delle istanze. Il nuovo avviso è stato emanato il 21 luglio secondo quanto disposto dal decreto 211444/2023 del ministro dell'Agricoltura.

Le novità

Nel bando aumenta l'intensità di aiuto massima concedibile, che arriva all'80% per le imprese della produzione agricola primaria e della trasformazione di prodotti agricoli. Viene poi introdotta la fattispecie di autoconsumo condiviso, cioè la possibilità di far partecipare imprese in forma aggregata e la possibilità di realizzare impianti fotovoltaici sui tetti dei fabbricati agricoli con potenza fino a un massimo di 1.000 kWp per impianto.

Completano le novità il raddoppio della spesa massima ammissibile per sistemi di accumulo fino a 100mila euro, il raddoppio della spesa massima ammissibile per dispo-

sitivi di ricarica fino a 30mila euro e la spesa massima per beneficiario, pari a 2.330.000 euro.

Il perimetro

L'avviso del 21 luglio è relativo al finanziamento di impianti fotovoltaici da installare su edifici a uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale, con le risorse residue della misura Pnrr M2C1 I 2.2 "Parco agrisolare", che ammontano a circa 1 miliardo. Le proposte, redatte in conformità alle istruzioni del regolamento operativo, andranno presentate tramite la piattaforma informatica del soggetto attuatore Gse all'indirizzo www.gse.it. Alla proposta dovrà essere allegata, a pena di esclusione, copia del documento d'identità in corso di validità del sottoscrittore della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà e la documentazione prevista dal regolamento operativo.

Spese solo dopo la domanda

La presentazione della domanda da parte del soggetto beneficiario non può essere successiva all'avvio dei lavori di realizzazione degli interventi relativi alla proposta. Il beneficiario, attraverso le specifiche funzionalità rese disponibili sulla piattaforma informatica predisposta dal Gse, potrà procedere, qualora lo ritenga necessario, con l'annullamento di una proposta inviata. Il richiedente potrà presentare una o, in caso di progetti distinti, più proposte esclusivamente a valere su un'unica tabella previste all'allegato A al decreto.

Qualora il Gse, in fase di valutazione delle proposte inviate, rilevi che per il medesimo progetto siano state presentate dal beneficiario più istanze, valuterà l'ultima proposta inviata procedendo d'ufficio all'an-

nullamento delle precedenti.

I lavori per gli interventi devono essere avviati dopo la presentazione della proposta. In caso di concessione del finanziamento, tutte le spese sono ammissibili dal giorno di presentazione della proposta. I beneficiari dovranno realizzare, collaudare e rendicontare gli interventi entro 18 mesi dalla data della pubblicazione dell'elenco dei destinatari delle risorse, salvo richiesta di proroga. Questa dovrà riportare i motivi oggettivi ed è soggetta all'approvazione di Gse Spa, d'intesa con il ministero. Vanno comunque garantiti la realizzazione, il collaudo e la rendicontazione degli interventi entro il 30 giugno 2026.

Requisiti e scadenze

Beneficiari sono le imprese agroindustriali, gli imprenditori agricoli, le imprese agricole, le cooperative e i loro consorzi, gli agriturismi. Per accedere al bando è necessario che l'azienda sostenga i costi dell'intervento e possieda l'immobile o ne abbia un diritto reale di godimento. L'immobile deve essere al servizio dell'impresa agricola. Il bando finanzia gli investimenti per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica solare, la rimozione e lo smaltimento dei tetti esistenti e la costruzione di nuovi tetti isolati. Può finanziare anche la creazione di sistemi automatizzati di ventilazione o di raffreddamento e sistemi di gestione intelligente dei flussi e degli accumulatori. Le domande possono essere presentate dalle ore 12 del 12 settembre 2023 e fino alle ore 12 del 12 ottobre 2023. La piattaforma informatica consente il caricamento delle proposte esclusivamente durante il periodo di apertura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANETA «CER»

L'elettricità? Si fa in parrocchia

Power to the People, preannunciava John Lennon nel 1971. Cinquant'anni dopo, ci siamo vicini: in Europa e in Italia è boom dell'energia prodotta in loco da chi la usa, grazie alle normative sempre più favorevoli all'autoproduzione e alle comunità energetiche, fra cui l'ultimo decreto con gli incentivi riorganizzati dal ministero dell'Ambiente, in attesa del via libera dalla Commissione Ue. La grande innovazione per il sistema elettrico è lo scambio di energia rinnovabile fra privati, da una logica verticale a una orizzontale: secondo le analisi della Commissione Ue i cittadini d'Europa potrebbero produrre da soli metà di tutta l'energia elettrica necessaria per alimentare il Vecchio Continente, emancipandosi dalle importazioni. Ecco perché si cerca di favorire economicamente queste iniziative.

Nel Cremonese

«Noi siamo pronti a partire con un primo impianto fotovoltaico da 350 kilowatt già in settembre, ma l'idea è agganciarsi ad altre iniziative parallele, di taglia superiore, nei mesi successivi», spiega Fabio Bertusi, direttore generale di Fondazione Sospiro, in provincia di Cremona, centro di riferimento di livello internazionale per il sostegno delle disabilità, con quasi mille ospiti e un nuovo Centro nazionale per l'autismo in via di apertura nel 2024. «La Comunità energetica rinnovabile di Sospiro parte grazie all'iniziativa di tre realtà distinte: il Comune, la parrocchia e noi. Su questi tre pilastri si regge una costruzione destinata a diventare un centro di aggregazione sul territorio, accogliendo privati e imprese, produttori e consumatori, anche nell'ottica di alleviare eventuali problemi di povertà energetica nella popolazione», precisa Bertusi, che ovviamente parte dagli imponenti consumi

energetici generati dai 400 posti letto per i disabili più altri 200 per gli anziani, 20 alloggi protetti, un centro diurno, le prestazioni ambulatoriali, la cascina d'inclusione sociale e lavorativa per persone disabili con la produzione di marmellate e tutte le altre attività di questo «Paese nel Paese», come lo chiama lui.

Sospiro è solo un esempio dell'esercito di persone pronte a partire con un progetto di comunità energetica appena saranno varati i provvedimenti attuativi del nuovo decreto. Una galassia di cittadini, imprese, condomini, Comuni, cooperative e perfino porti, pronti a inserirsi nel grande movimento europeo dell'energia rinnovabile condivisa. Senza dimenticare le parrocchie. Proprio dal mondo delle diocesi viene una spinta importante in questa direzione.



Obiettivi

Le Cer funzionano anche per alleviare problemi di povertà energetica delle fasce più deboli

ne, di cui si sta facendo portatore Giuseppe Dasti, di Intesa Sanpaolo, che a titolo volontario ha affiancato la diocesi di Cremona per accompagnare diversi progetti a realizzazione: «La comunità energetica rinnovabile - dice - è una modalità per costruire relazioni e legami sul territorio, accrescere l'inclusività sociale, sviluppare la cittadinanza attiva, è un fattore abilitante della transizione ecologica verso un'economia più sostenibile. Il «modello Cremona» mette insieme un Comune, una parrocchia e un ente del Terzo settore rappresentativo del territorio per concorrere al bando «Alternative» pro-

mosso da Fondazione Cariplo. Sospiro è uno dei quattro progetti pilota che hanno vinto. Gli altri sono a Soresina, Piadena Drizzona e Gussola.

Uno dei dati più sorprendenti emersi dall'indagine Ipsos sulla comunità energetiche, presentata al recente Festival di Symbola a Mantova, è proprio l'interesse delle diocesi. «La conoscenza delle Cer è relativamente buona fra cittadini, imprese e diocesi, tuttavia solo il 13% dei cittadini conosce bene il concetto di Cer, contro il 32% delle imprese e ben il 47% dei referenti diocesani», spiega Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos Italia, che ha guidato la ricerca. «Tra i cittadini, comunque, il 65% ritiene che la Cer possa essere uno strumento in grado di aiutarli nell'affrontare la crisi energetica e il 60% si dichiara propenso a parteciparvi», sottolinea.

Crescita esponenziale

La disponibilità dei cittadini quindi è alta, a dispetto della scarsa diffusione di questo strumento di democrazia energetica. Attualmente in Italia, secondo Legambiente, c'è appena una quarantina di comunità rinnovabili, contro le migliaia presenti in Germania, il migliaio in Olanda e le 600 in Danimarca. Siamo indietro quindi, ma secondo uno studio dell'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano la crescita potrebbe essere esponenziale: tra 960mila e 1.630.000 utenti residenziali potrebbero essere coinvolti in configurazioni di comunità energetiche o autoconsumo collettivo da qui al 2026, a cui si aggiungono tra 3mila e 6mila aziende di distretti industriali che potrebbero portare con sé l'installazione di 2,7-4,6 gigawatt di nuovo fotovoltaico, con un incremento degli investimenti nel settore pari a 2,2-3,8 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elena Comelli



Ipsos

Fondata nel 1975, la società multinazionale ha sede a Parigi e si occupa di ricerche di mercato e di consulenza

Comunità energetiche rinnovabili, il punto I Paesi europei più avanzati, l'Italia è lenta: ma ecco i progetti innovativi delle diocesi, in attesa dei provvedimenti attuativi Il modello della Fondazione Sospiro



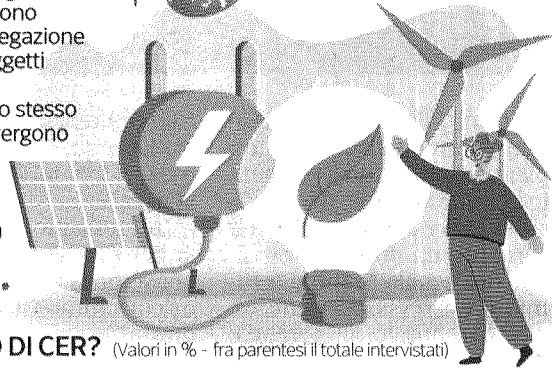
COSA SONO

Le **Comunità energetiche rinnovabili (cer)** sono una forma di aggregazione spontanea tra soggetti di diverso genere appartenenti a uno stesso territorio che convergono su un progetto di produzione e autoconsumo di energia elettrica



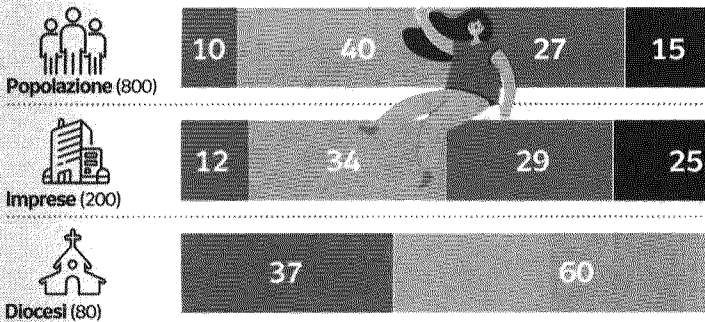
QUANTE SONO

4 mila in Europa



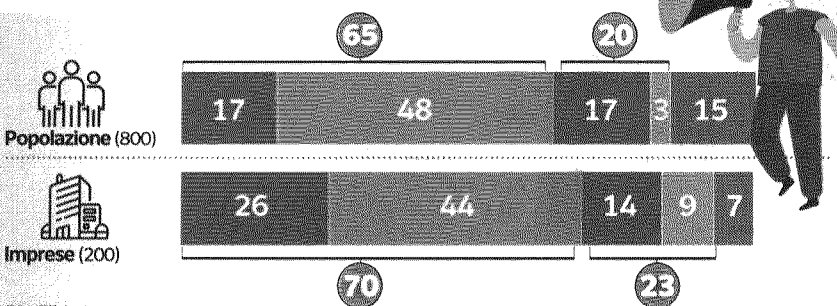
CONOSCE IL CONCETTO DI CER? (Valori in % - fra parentesi il totale intervistati)

- Conosco molto bene l'argomento
- Conosco di nome, ne ho solo sentito parlare
- Conosco l'argomento a grandi linee
- Non ne ho mai sentito parlare



LA CER PUÒ ESSERE UN AIUTO? (Valori in %)

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per nulla
- Non saprei



FONTE: indagine Ipsos 2023

CdS



Rapporto Anvur: le sceglie 1 studente su 10. Il 45% proviene da una precedente esperienza

Atenei, boom delle telematiche

Calano le iscrizioni alle università statali, cresce il privato

DI EMANUELA MICUCCI

Crescono le università telematiche. A sceglierle è 1 studente su 10. E aumenta anche l'offerta formativa di questi atenei. Nel Rapporto 2023 sul Sistema della formazione superiore e della ricerca, infatti, l'Anvur, a fronte di una popolazione studentesca universitaria complessivamente aumentata, registra negli ultimi 10 anni una sostanziale stabilità degli studenti iscritti alle università tradizionali, anzi una riduzione per gli atenei statali compensata da un aumento per quelli non statali, e una crescita importante degli iscritti alle università telematiche.

Rispetto all'anno accademico 2011/12, quando gli iscritti erano circa 44 mila, nell'a.a. 2021/22 il numero di studenti che hanno scelto un

ateneo telematico ha raggiunto circa 224 mila unità. Segnando un +180 mila studenti in 10 anni. Inoltre, le università telematiche hanno registrato complessivamente un forte aumento nell'offerta formativa, che nell'a.a. 2021/22 conta 149 corsi di studio: +79 rispetto all'a.a. 2011/12, pari al +113%. «Certamente l'ampliamento dell'offerta formativa ha consentito a molti studenti, soprattutto lavoratori, di intraprendere la carriera universitaria in discipline che solo negli ultimi anni accademici sono state attivate in modalità a distanza», osserva l'Anvur.

Al livello di area disciplinare, la maggioranza dei corsi erogati a distanza fa riferimento all'ambito economico-giuridico e sociale con 68 corsi, il 45,6% del totale. Seguono l'area Stem con 38 cor-

si, pari al 25,5%.

E l'area artistica, letteraria e dell'educazione (33 corsi) con il 22,1%. Infine l'area sanitaria e agro-veterinaria con 10 corsi, il 6,7%, caratterizzata nella totalità da corsi afferenti alle discipline dello sport e delle scienze motorie.

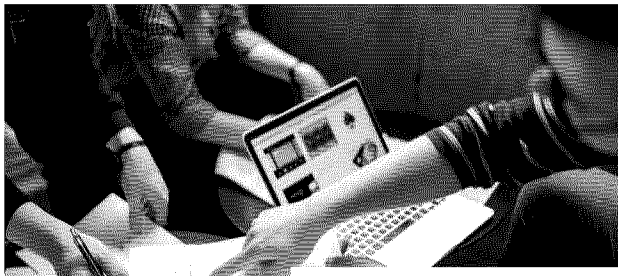
«È interessante», sottolinea l'Anvur, «analizzare la composizione degli studenti anche al fine di distinguere quanti tra essi sono stati precedentemente iscritti a un'università tradizionale ma poi hanno scelto di proseguire la loro carriera in un ateneo telematico, rispetto a coloro che fin dall'inizio hanno avviato la carriera in un'università telematica».

Emerge così che nell'a.a. 2021/22 ben 101 mila studenti, il 45,2% del to-

tale, provengono da una precedente esperienza in università tradizionali: un dato in crescita rispetto all'a.a. 2011/12, quando tale percentuale si attestava al 40,7%. A differenza degli iscritti, gli immatricolati sono aumentati sia con riferimento alle università tradizionali sia per quanto concerne le università telematiche, arrivando complessivamente circa 332 mila nell'a.a. 2021/22. Un aumento di +52 mila matricole rispetto all'a.a. 2011/12. Tuttavia, le università telematiche, che registrano circa 25 mila immatricolati, hanno un aumento di 20 mila studenti rispetto all'a.a. 2011/12.

Mentre gli atenei tradizionali, che registrano un numero di 306 mila immatricolati, hanno un aumento di circa 32 mila studenti rispetto all'a.a. 2011/12. A trainare le immatricolazioni, quindi, gli atenei telematici.

© Riproduzione riservata



La maggioranza dei corsi erogati a distanza fa riferimento all'ambito economico-giuridico e sociale, il 45,6% del totale. Seguono l'area Stem, pari al 25,5%, e l'area artistica, letteraria e dell'educazione con il 22,1%



Ieri altro incontro tra mineconomia, palazzo Chigi e Esodati superbonus

Cessione crediti protetta

Cresce pressing per una garanzia statale forte

DI CRISTINA BARTELLI

Cessione crediti edilizi con garanzia statale. Una triangolazione che consenta alle banche di cedere i crediti già acquistati con uno sconto del 4% su base mensile a imprese che hanno capacità fiscale e procedere a nuovi acquisti con il cappello di una garanzia statale offerta da Sace.

Il triangolo della cessione crediti sembrerebbe aver trovato ascolto in una delle riunioni avvenute in questi giorni al ministero dell'economia dove alla presenza dell'associazione Esodati del superbonus è stato riaperto il dossier dei crediti fiscali affidato al consigliere del ministro dell'economia Enrico Zanetti. Si lavora a un decreto che dovrebbe rimettere insieme le questioni aperte dalle proroghe dei termini alle situazioni dei crediti incagliati che secondo le stime dell'associazio-

ne delle "vittime" della maxi detrazione fiscale e delle sue continue metamorfosi potrebbe anche arrivare a 50 mld di incagli. In cima alla lista delle opzioni normative che si stanno valutando in questi giorni tra palazzo Chigi e via XX settembre (rispettivamente sedi della presidenza del consiglio e del ministero dell'economia) le proroghe delle diverse scadenze che stanno creando problemi nel rispetto delle consegne e una moratoria che salvaguardi sia committenti sia imprenditori magari prediligendo coloro i quali dimostrino di aver subito un calo dei ricavi dovuto proprio agli incagli dei crediti fiscali.

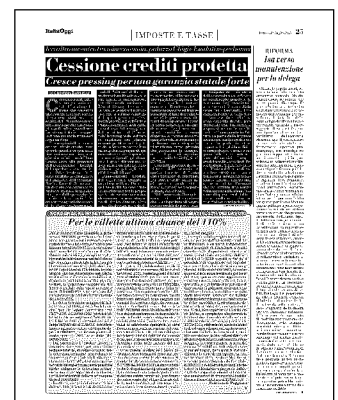
L'associazione Esodati del superbonus tramite il suo vice presidente Domenico Passarella ha consegnato un articolato con le proposte di intervento normativo che ora sono sotto valutazione di Enrico Zanetti. L'intento del documento è di ot-

tenere con un provvedimento normativo «l'immediata proroga delle scadenze di lavori e di quelle di natura economico-fiscale assolutamente necessarie ed imprescindibili al fine di permettere ad imprese e committenti di completare i lavori in corso ostacolati, sin qui, da norme e leggi continuamente cambiate in corso d'opera». Al momento da risposta fornita in commissione finanze sono cinque le piattaforme tutte private che gestiscono le cessioni crediti legate al superbonus. (si veda *ItaliaOggi* del 20/7/23).

Una delle aperture del ministero dell'economia è quella di mettere di fronte con i portatori di interessi, per trovare delle soluzioni, gli operatori, anche istituzionali, come Cassa depositi, Sace, Abi e Poste.

Nel documento l'associazione insiste nel ricordare che «La riapertura all'acquisto dei crediti da parte delle

partecipate del ministero dell'economia e delle finanze renderebbe possibile la ri-cessione degli stessi titoli ad altre società controllate come (es.) Leonardo, Fincantieri Ferrovie dello Stato, Anas etc., dotate di altissima capacità fiscale, permettendo così l'immediata acquisizione sia dei crediti maturati con sconto in fattura da parte delle imprese esecutrici, sia dei crediti detenuti dai professionisti e, in particolare, dai beneficiari committenti, i quali a seguito della brusca interruzione del servizio di acquisto dei crediti da parte di Poste Italiane S.p.A. (avvenuta all'inizio del mese di novembre 2022) non hanno più alcuna possibilità di cessione». Intanto ancora non si pronunciata Eurostat che ha avviato una nuova valutazione sulla classificazione di questi crediti d'imposta e sulla loro indicazione ai fini dei conti pubblici.



SCADENZA AL 30 SETTEMBRE A PATTO CHE SI SIANO ULTIMATI IL 30% DEI LAVORI

Per le villette ultima chance del 110%

Per le villette ultima chiamata al prossimo 30/09/2023, per ottenere la detrazione maggiorata del 110% sulle spese sostenute fino a tale data, sempre a condizione che al 30/09/2022 i lavori siano stati completati per almeno il 30%. Con alcune eccezioni, a complicare ulteriormente la situazione, anche il blocco alle cessioni e allo sconto in fattura per i lavori iniziati con titoli abilitativi rilasciati dopo lo scorso 17 febbraio. Innanzitutto, che con riferimento agli edifici unifamiliari e alle unità immobiliari indipendenti collocate in edifici plurifamiliari, la detrazione maggiorata del 110% è fruibile sulle spese sostenute entro il 30/06/2022, a prescindere dal completamento dei lavori entro la data del 30/09/2022.

La detta detrazione maggiorata nella misura del 110%, però, è fruibile anche per le spese sostenute tra l'1/07/2022 e il 30/09/2023 (termine ulteriormente prorogato con l'art. 01, introdotto in sede di conversione nella legge 38/2023 del dl 11/2023), con riferimento agli interventi avviati anche dopo il 30/06/2022, purché completati almeno per il 30% alla data del 30/09/2022.

Dal successivo 1° ottobre, invece, i medesimi interventi potranno fruire esclusivamente, allo stato attuale, delle detrazioni ordinarie; non è chiaro se in presenza di un titolo abilitativo speciale come la CILAS, destinata agli interventi da superbonus, sarà possibile anche utilizzare le detrazioni ordinarie in caso di proseguimento dei lavori, con il sostenimento delle relative spese dopo il 30/09/2023.

In effetti, ai sensi del comma 13-ter dell'art. 119, gli interventi di efficientamento

introdotti dalle dette disposizioni (anche qualora riguardino le parti strutturali degli edifici o i prospetti, con l'esclusione di quelli comportanti la demolizione e la ricostruzione degli edifici) costituiscono manutenzione straordinaria e sono realizzabili mediante comunicazione di inizio lavori asseverata superbonus (CILAS).

In sintesi, il legislatore ha pensato ai contribuenti che avevano già iniziato i lavori nel 2022, raggiungendo il citato 30% al 30/09/2022, ma che non erano riusciti a finirli entro il 31/12/2022 (scadenza prevista prima del dl 176/2022), con il rischio di perdere parte della detrazione o di non poter cedere il credito corrispondente alla detrazione. Se gli interventi agevolati sono eseguiti nei comuni dei territori colpiti da eventi sismici verificatisi a far data dall'1/04/2009, dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza, la disciplina vigente della detrazione maggiorata, in ordine al termine finale e alla percentuale di detrazione spettante, si deve far riferimento alla previsione del comma 8-ter dell'art. 119, ai sensi del quale «in tutti i casi disciplinati dal comma 8-bis, per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2025, nella misura del 110 per cento».

Ci si chiede, inoltre, se i lavori dovranno essere terminati entro una precisa data ma si ricorda che con una risposta fornita a una interrogazione (n. 5-07055 del 10/11/2021), è stato ribadito che le disposizioni vigenti non prevedono una scadenza entro la quale i lavori devono essere terminati, pur dovendo tenere conto che, al fine di fruire delle detrazioni edilizie, gli interventi devono essere sempre completati e, quin-

di, i lavori eseguiti.

La regola valida per gli interventi iniziati a partire dall'1/01/2023 su edifici unifamiliari, o su unità indipendenti poste in edifici plurifamiliari, è condizionata dalle disposizioni inserite al terzo periodo del comma 8-bis dell'art. 119 del dl 34/2020 le quali, ai fini della possibilità di beneficiare del superbonus, prevedono che la detrazione maggiorata, nella misura del 90%, e comunque sulle sole spese sostenute nel corso del 2023, possa trovare applicazione soltanto a condizione che il contribuente sia titolare di diritto di proprietà o di diritto reale di godimento sull'unità immobiliare, l'unità immobiliare oggetto degli interventi agevolati sia adibita ad abitazione principale e il contribuente abbia un reddito di riferimento, determinato ai sensi del successivo comma 8-bis1, non superiore a 15 mila euro. Infine, a complicare ulteriormente la situazione, il noto blocco alle cessioni e allo sconto in fattura, a partire dal 17/02/2023, sebbene con alcune clausole di salvaguardia per cui, anche successivamente alla detta data, risulta possibile optare per le due alternative per gli interventi relativi agli immobili danneggiati, da eventi sismici, ai sensi del comma 8-ter dell'art. 119, o dagli eventi meteorologici, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza, situati nei territori della regione Marche, ai sensi del comma 3-quater dell'art. 2 del dl 11/2023 o se effettuati da Iacp, cooperative di abitazione a proprietà indivisa, Onlus, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, che risultano costituiti al 17/02/2023.

Fabrizio G. Poggiani

